

IL VERDETTO

Genere: Drammatico **Regia:** Richard Eyre

con Emma Thompson (Fiona Maye), Stanley Tucci (Jack Maye), Fionn Whitehead (Adam Henry), Ben Chaplin (Kevin Henry), Eileen Walsh (Naomi Henry), Anthony Calf (Mark Berner)

Soggetto e Sceneggiatura: Ian McEwan dal suo libro *La ballata di Adam Henry*

Nazionalità: Inghilterra

Distribuzione: BIM Distribuzione **Produzione:** Duncan Kenworthy, Filmnation Entertainment

Durata: 1h 45min **Tematiche:** Bioetica, Famiglia, Giustizia, Malattia, Tematiche religiose

Soggetto e Recensione

Nel 1989 il Regno Unito promulgò il **Children Act**, legge finalizzata a garantire e promuovere il benessere dei minori. Molti anni dopo, nel 2014, Ian McEwan diede alle stampe un romanzo dal titolo omonimo (*The Children Act*, appunto), tradotto e pubblicato in Italia da Einaudi con il titolo *La ballata di Adam Henry*.

Ora arriva sugli schermi il film, sceneggiato dallo stesso McEwan e diretto da Richard Eyre, *The Children Act – Il verdetto*: Emma Thompson è il giudice dell'Alta Corte britannica Fiona Maye, donna che presiede con saggezza e compassione i casi eticamente complessi inerenti al Diritto di Famiglia su cui è chiamata a pronunciarsi. Il lavoro non finisce mai e a farne le spese è la sua vita matrimoniale, ormai sull'orlo del baratro (...)

Sarà l'urgenza di un nuovo caso da dirimere, però, a costringerla ad un ripensamento profondo della sua intera esistenza. Ancora 17enne, sebbene tra pochi mesi compirà la maggiore età, Adam Henry (Fionn Whitehead) è affetto da leucemia: per salvarsi ha bisogno di una trasfusione di sangue, cura che i genitori e il ragazzo stesso rifiutano dall'ospedale, in quanto ferventi Testimoni di Geova.

La scelta che si impone a Fiona è tra lasciarlo morire o obbligarlo a vivere. Dopo aver ascoltato le ragioni appassionate e commoventi dei genitori di Adam e del personale sanitario, Fiona interrompe il procedimento e prende l'insolita decisione di recarsi in visita da Adam in ospedale, in modo da formularsi personalmente un'idea dell'effettiva consapevolezza di Adam delle possibili conseguenze del suo rifiuto di sottoporsi a una trasfusione.

Dopo aver portato sullo schermo Zoë Heller (*Diario di uno scandalo*, 2007) e Bernhard Schlink (dal cui racconto "The Other Man" realizzò *L'ombra del sospetto* nel 2008), Richard Eyre viene ora scelto da Ian McEwan, anche autore della sceneggiatura, per trasformare in film il suo romanzo.

Prodotto dalla BBC, *The Children Act* è un lungometraggio di eleganza rara, poggiato su interpretazioni di classe indiscutibile – inutile dilungarsi sulla prova di Emma Thompson, al solito sublime – e incentrato sul concetto di giustizia in un ambito, quello relativo ai minori, che giorno dopo giorno riempie le pagine delle cronache mondiali (tra i casi più recenti, si pensi ad esempio a quello del piccolo Charlie, caso intorno al quale si aprì un dibattito di proporzioni planetarie, in termini morali, giuridici e politici).

È su questo labilissimo crinale che il film rimane sapientemente in equilibrio, preoccupandosi in primo luogo degli esseri umani chiamati in ballo, senza fermarsi sulla superficie di slogan o prese di posizione aprioristiche, ma provando a scavare nella

profondità degli stati d'animo. Ascoltando le ragioni di chiunque, ma soffermandosi – come ovvio – sull'evoluzione dei due personaggi principali, il giudice e il ragazzino. E di come quel verdetto finirà per mutare le convinzioni di entrambi (...).

Valerio Sammarco, Cinematografo.it

(...). Il film affronta argomenti delicati come il dibattito tra moralità e giustizia e la legittimità della fede con estrema grazia ed eleganza. Ciò che lo spettatore percepisce è la potente fragilità che colpisce i protagonisti ignari della propria vulnerabilità. Gli eventi nella vita colpiscono inaspettatamente laddove si pensava di essere più forti. (...)

“Il confine tra giusto e sbagliato”

È giusto morire in nome della propria fede? È sbagliato negare ad un ragazzo il diritto di avere la propria opinione? Questi e molti altri interrogativi rappresentano lo spunto di analisi attorno cui ruota il film. Esistono nella storia migliaia di casi di cronaca in cui la sentenza finale è stata discussa e criticata definendola giusta o sbagliata. In *Il Verdetto* la questione viene approfondita riportando un caso di estremo dubbio morale. Adam Henry è, insieme ai genitori, un fervente testimone di Geova e crede fortemente al principio per cui il sangue è il simbolo del Signore, il che rende la trasfusione di sangue inammissibile.

(...) Nonostante le varie convinzioni morali e religiose che inducono le parti a considerare la propria opinione giusta o sbagliata, è oggettivamente ed indiscutibilmente etico la scelta di vivere.

È necessario quindi ascoltare e valutare tutti i punti di vista ed esaminare con cura la motivazione di una scelta che apparentemente all'altro può risultare giusta o sbagliata. Ma ciò che è davvero importante è non fossilizzarsi sulle proprie convinzioni e guardare il caso con occhi nuovi ed estranei per poter realmente capire la vera natura di una determinata situazione.

(...) Il regista è molto bravo nel rappresentare quello che è il retroscena di ciò che accade nella vita privata di Fiona, ben separata e distante dal suo lavoro. Il suo matrimonio è in crisi proprio a causa del lavoro e del poco tempo che dedica alla vita di coppia e al marito.

(...) Il particolare rapporto che Fiona instaura con il ragazzo e la decisione da lei presa riguardo la trasfusione stravolgeranno inevitabilmente la sua sicurezza e stabilità.

La pellicola è considerata un legal drama in cui ciò che è realmente il punto focale della storia non è il caso di per sé, ma i sentimenti e le azioni derivanti da esso. Ogni scena ed inquadratura mostrano una grave e profonda atmosfera austera in pieno contrasto con il tepore che trasmettono le anime dei protagonisti. La struttura narrativa è lineare e semplice proprio per lasciar spazio alle emozioni. Lo spettatore non deve esser distratto da eccessivi e vistosi tecnicismi, ciò su cui deve posare l'attenzione è la trasparenza che la storia trasmette. A dare più movimento all'andamento del film è il twist plot a cui si assiste verso metà pellicola.

Nonostante alcuni dialoghi appaiano alle volte scontati e strutturalmente deboli, ciò che davvero regge l'intera storia è la superba interpretazione di Emma Thompson. Versatile e sempre alla ricerca di ruoli eleganti ed intelligenti, la Thompson mostra nel film una tremenda fragilità e, al tempo stesso, un impeccabile rigore, che spesso stridono tra loro.

(...) Un film inaspettatamente toccante e delicato, che si posa delicatamente sul cuore e lì rimane.

Valentina Ortenzi, filmpost.it